



il contenitore

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - GianLuigi Reboa (0187/791572)



Sì, un momento. Vorrei obbiettare una cosa: che fine ha fatto il mio scellerato sorriso che ha sempre caratterizzato la mia personalità? Che fine ha fatto la mia scanzonata età durante la quale invocavo l'amore in tutte le sue forme e spingevo tutti verso il fidarsi del prossimo? Sì insomma... perché questo radicale cambiamento? Perché la rabbia ha preso il sopravvento sul mio sorriso e perché le idee contenute nel mio cervello non trovano un misero secondo per potersi riposare? E' possibile che nei rapporti interpersonali abbia sempre la meglio la diffidenza nel prossimo? E la fiducia, l'amicizia, l'altruismo? ... Quei sorrisi? ... Quella genuinità? ... Quel gusto sano di vivere la vita? Insomma che fine hanno fatto? Non è che ci sia una stretta correlazione tra stati d'animo e responsabilità raggiunte? Tra età e paure?

Scusate questo piccolo preambolo di disquisizioni interne, ma questo mese, vorrei dedicare questo mio redazionale ad una persona in particolare... vengo da un funerale, di quelli che lasciano il segno, di quelli che puoi riconoscere a distanza di tempo il letto scavato dalle lacrime sulla tua pelle. Se n'è andata anche la

"zia" Rena, per me zia fra virgolette nell'ufficiosità del termine, ma ringraziando Dio, la burocrazia non ha avuto ancora la meglio sul cuore. Ho ancora in mente le parole del mio amicone Giuliano (suo nipote) quando l'andai a trovare per porgergli le mie condoglianze: "Lo so, ci sono cose ben peggiori nella vita, la sua vita l'ha vissuta... ma lei aveva una parola per tutti!". Ritorno allora alle mie disquisizioni interne e in riguardo a quello che mi chiedevo, continuo a riflettere: perché a me e a Giuli bastava vedere Renata sopra la sedia anche un solo attimo prima di andare al lavoro, per salutarla con un sorriso? Cosa aveva questa donna minuta di così particolare? Forse proprio quella genuinità di cui sopra? O forse il suo volerti bene incondizionato dettato da una fede che teneva alto sempre il suo spirito?

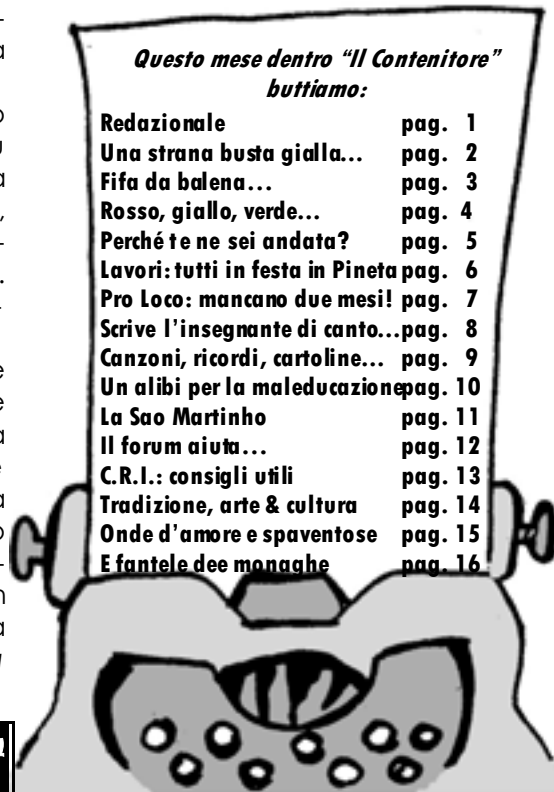
Mosso da questi dubbi sono arrivato a casa, ho mandato un sms alla mia ragazza, Emanuela, e le ho scritto: "Manu per il disegno di prima pagina mi potresti realizzare una macchina da cucire che disegna una strada, un percorso, dove alla fonte c'è una grossa luce". Forse aiutati da qualcuno, non lo so, anche a distanza ci siamo capiti al volo... qui sopra, in questo bellissimo disegno, ho trovato racchiuse molte delle risposte che non trovavo.

"Zia" Rena era un'ottima sarta, teneva cucite a sé molte generazioni, molte idee diverse, aveva quest'ago potente che sapeva trovare sempre spazio per infilare la toppa giusta. Era genuina. Era una presenza. Importante. Anche mia nonna Luigina era una sarta. Anche mia nonna aveva la stessa fede. Aveva gli stessi poteri. E allora ne approfitto e vi saluto entrambe sarte dagli occhi dolci con la speranza di riappropriarmi presto della genuinità del vivere. Un filo. Un ago. E tanta strada da voler percorrere sotto quella luce. Con affetto eterno.

Emiliano Finistrella

Questo mese dentro "Il Contenitore" buttiamo:

Redazionale	pag. 1
Una strana busta gialla...	pag. 2
Fifa da balena...	pag. 3
Rosso, giallo, verde...	pag. 4
Perché te ne sei andata?	pag. 5
Lavori: tutti in festa in Pineta	pag. 6
Pro Loco: mancano due mesi!	pag. 7
Scrive l'insegnante di canto...	pag. 8
Canzoni, ricordi, cartoline...	pag. 9
Un alibi per la maleducazione	pag. 10
La Sao Martinho	pag. 11
Il forum aiuta...	pag. 12
C.R.I.: consigli utili	pag. 13
Tradizione, arte & cultura	pag. 14
Onde d'amore e spaventose	pag. 15
E fantele dee monaghe	pag. 16



In allegato a questo numero de "Il Contenitore" il nuovo numero dell'inserito "famebbistico"... BANG!!!

Secce: via Emilio Ross n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://ilcontenitore.foo.it> e-mail: ilcontenitore@email.it

LE NOSTRE ATTIVITÀ

IL 4 aprile ha terminato la sua vita terrena la mia "ultima" zia, nostra cara paesana, Renata Vannini. Tutti conosciamo la sua grande fede che ha sempre avuto. Noi nipoti, abbiamo voluto ricordarla, non con una "inutile" corona di fiori che accompagna il feretro, ma con un'offerta che devolveremo a favore dei bambini rimasti orfani a causa del tremendo maremoto del 26 dicembre 2004. Soldi che siamo certi andranno "a buon fine", come spiegò molto bene Emi nella prima pagina del nostro giornalino di marzo.

Se qualcuno si volesse unire a noi, le modalità sono sempre le stesse: offerta direttamente al sottoscritto oppure vaglia postale indirizzato, sempre al sottoscritto in via Gallotti n° 70 – 19020 Fezzano di Porto Venere – SP. Grazie di cuore a quanti vorranno onorare la sua memoria facendo un piccolissimo, ma importantissimo, gesto d'amore.

Gian Luigi Reboa

30 GENNAIO 2005

E domenica, una domenica come tante altre. Fredda ma bellissima, il sole chiaro risplende in cielo. Mi sono impigrita, ho visto la Santa Messa in tv, e tutta la sfilata dei carri di Sanremo, i costumi i fiori, erano stupendi: accompagnati da bande musicali; una ragazza ti spiegava con che fiori erano fatti i carri. E' stato molto bello. Mi sento felice e soddisfatta guardo il mio mazzo di fiori che ho sul tavolo e penso, sono sola: mi sarà mancato il pane, le persone a me tanto care, ma i fiori, magari di campo, sul tavolo li ho sempre avuti. Mi fanno star bene, mi levano la malinconia. Ora vado nello stanzino dove tengo le foto, le cose che servono una volta all'anno: il passino della polenta, la padella delle "rostite" e tante altre cose. Quando i ragazzi ci entrano per cercare la scatoletta dei chiodi o il martello la parola d'ordine appena entrano è... buttiamo via tutto! Ora sono sola nello stanzino, una busta gialla - una volta doveva essere stata bianca - e in mezzo le foto... mi tremano le mani non la ricordo... sono emozionata: cosa conterrà! Ma è una letterina di Natale del 1937, sono passati solo settant'anni! Ha ancora i lustrini attaccati, due angioletti volano sopra un bambinello. La mia nonna mi regalò una palanca, era di rame avevo lustrato tutte le posate con la cenere sembravano d'oro. Io felice comprai la mia prima letterina di Natale! Che emozione quanti ricordi! Ho davanti la cucina il tavolo di legno che al sabato si lavava con spazzetta di saggina e niveina. La stufa economica, i fornelli che si accendevano con giornali vecchi e carbone. Il fumo che andava su per il camino assieme alle stelline che noi bambini con la ventaglia di paglia mandavamo su nella cappa, sotto i fornelli in centro c'era un buco fatto a mezzo cerchio con la paletta di ferro si tirava su il carbone. La mamma ci sgridava intorno c'era una tendina bianca ricamata a punto smerlo da noi bambine, uguale era sotto il lavandino di marmo che copriva baie, baiette e cattini di smalto servivano per lavarci, per fare il bucato e poterlo portare ai lavatoi tutti i sabati, venivano lavati stirati e inamidati. Quanto lavoro le nostre mamme dovevano sbrigare nel mio stanzino dei ricordi: tutto ho davanti! Stringo la busta al seno... l'emozione che provai quando mio padre da sotto il piatto prese la letterina, la sento forte sul mio cuore... che stupore sul suo viso: si alzò e mi baciò. Le manterrai le promesse che hai scritto? Non ero una bimba calma, mi piaceva giocare, non guardavo neppure se potevo sporcarmi... risposi di sì e contraccambiai il bacio. Ho tanti anni, ma credetemi in questi momenti mi sento bambina. Rivivere anche solo per pochi momenti gioia e ansia: il pomeriggio con le manine nere sotto i fornelli per recuperare la cenere per lucidare le posate di ottone, le fedie diventare oro lucente. La mia nonna mi regalò una palanca. Io corsi alla cartoleria e comprai la letterina. Ora la stringo tra le mani rugose. Una gioia nel cuore. Per le sensazioni che ho potuto riprovare.

Nonna Lidia (Pais)



Da sinistra: copie versamenti mensili in c/c per Missione Buonavita (Sandro) ed addizioni a distanza Rubia e Marcos Vinicius relativi al mese di marzo.

GI SIAMO NOI... GI SONO LORO

A CURA DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

NAVIGHIAMO SULL'ONDA DELLA FANTASIA... ... anche con i bambini della prima elementare

IL PESCIOLINO ROSSO

GLORIA: C'era una volta un pesce rosso che viveva nella barriera corallina. Nuotava e si tuffava ed era felice. **MARCELLO:** Una notte incontra un altro pesce di colore giallo con le strisce verdi e decidono di andare a cercare un altro pesce. **GIANMARCO:** Lo trovano in mare nascosto sotto la sabbia perché aveva paura della balena. Il pesce era di colore bianco. **AYRTON:** I tre pesci decidono di scappare perché tutti e tre avevano paura della balena e vanno lontano lontano. **MARIKA:** Ma finiscono nella rete di un pescatore di nome Marco. **GLORIA:** Marco tira su la rete e vede i tre pesciolini tristi e spaventati. **EVA:** Il pescatore li lascia andare liberi e loro ritornano nella barriera corallina. **MARCELLO:** I pesci, per ringraziare il pescatore Marco, gli regalano un pezzo di corallo. **ALESSIO:** Un bel giorno arriva la balena e si mangia i tre pesciolini. **MARCELLO:** In un sol boccone così i pesciolini vanno dentro alla pancia della balena e rimangono vivi. **COSTANZA:** I tre pesciolini dentro alla pancia della balena incontrano tanti pesciolini ognuno di colore diverso. Tutti i pesci vogliono uscire dalla balena e decidono di uscire dalla bocca. **AYRTON:** Per uscire decidono di fare il solletico alla pancia della balena. **COSTANZA:** Fanno tanto solletico! Così la balena apre la bocca e i pesci ad ad uno escono e vanno in acqua. **LORENZO:** I pesci scappano e vanno lontano poi si nascondono dentro ad una grotta sotto al mare. **NICOLA:** Poi decidono di cercare un posto dove non possono arrivare le balene a mangiarli e cercano una spiaggia piccola così la balena non poteva arrivarci. **GIACOMO G. :** Quando arrivano alla spiaggia incontrano un pesce di colore rosso e giallo e il pesciolino voleva diventare amico di tutti i pesci perché non voleva stare più solo. **ALESSANDRO:** Tutti i pesci dicono: "Sì, sì!". E così sono felici. Marco, il pescatore, li andava a trovare e gli portava da mangiare il pane, la mamellata, la banana e anche la mela.



Ecco cosa ho ritrovato per questo nostro nuovo angolo fotografico!!! Da sinistra in alto: maestra Franca, figlio maestra Franca, Simone Buonaccorsi, Alessandro De Bernardi, Giuliano Basso, figlia maestra Giuliana, Federica Pistone, Annalisa Tedeschi, Elisa Carpena, Christian Nevoni, Emiliano Finistrella. Da sinistra in basso: Sonia, Laura Mori, Selene Andolcetti, Sue, ?, Marco Mazza, Eleonora Canese, Walter Benedetti, Riccardo Sparaco... attendo vostre fotografie!!! Non è bello riveders?! Bei tempi!!!

Emiliano Finistrella

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

POESIA DI MAURO GERBELLI

Che cosa appare
al sillabar d'un nome
alle mie luci?
Inondato di sol
nitido, chiaro,
un breve colle
posto dal fato
a rinalzo d'un monte
verde di siepi e dirupato.
Cos'ha questo colle?
Tant'altri ne vedo
che fanno corona
al quieto golfo
dove risuonan
tante sirene nel mezzodì.
Perché lontano miglia e miglia
anche se tengo gli occhi chiusi
posso contare gli annosi ulivi
e dire le forme dei caldi recessi
dove bambino coglievo
le viole sbocciate al mattino?
Perché io so, cara visione,
cara collina,
tu sei stata la mia culla,
il mio piccolo grande regno
dove vivevo ignaro
che il mondo fosse così grande
che gli uomini avessero tanti bisogni,
fossero tanto buoni e tanto cattivi,
così forti e così fragili.
Pago ero allora di vedere felice,
alzarsi il sole dalle cime dell'Apuane,
e poi quel scintillar di mare.
D'udire nelle diverse stagioni
il canto degli uccelli
dei grilli e delle cicale.
Mi restino quei suoni
cinguettii, trilli, frinire.
Mi restino fino al mio
ultimo giorno.
Mi rimanga questo
che ho per te infinito amore.

BELLEZZA E MONOTONIA

La mia casa guarda il mare
le navi passano all'orizzonte...
La mareggiata la spruzza
e il salmastro la impregna...
La mia casa è bella!
Il tramonto la colora
ma quando è notte
e la risacca rallenta il suo ritmo
lei dorme e sogna...
Le navi che passano all'orizzonte
e il sole, che sorgerà domani
ad est.

Gisella Pasquali Perroni

SEMAFORO

Giallo. No, non ce la faccio. Rosso. Freno. Scalo. Mi fermo: davanti c'è il rosso.

In quel tempo tra la fermata e la ripartita, quanto tempo potrà trascorrere? Un minuto, due, un pezzo di vita, quanto? Sto lì ferma, ubbidiente al quel circolo rosso, rosso, il mio colore preferito. E sento. Sento il sole esaltato dal vetro, che mi scalda. Oggi non c'è più vento, si è calmato, come un matto che ha finito le energie. Forse c'è meno freddo. Lì fermi, di solito, cosa si fa? Ci si guarda intorno, un po' di nascosto, si ruba un segreto di quello che aspetta vicino, accovacciato nel suo altro mondo, oppure si fissa la targa della macchina avanti. Ma oggi non c'è nessuno. E allora penso. Il rosso mi spia. Penso: Come sarebbe se fossimo tutti uguali, tutti buoni, tutti cattivi, tutti isterici, tutti egoisti, tutti poeti, tutti assassini, un mondo a senso unico, senza sorprese, senza scossoni e prevedibile. Come sarebbe se ci fosse la guerra a casa mia? Magari diventerei animale anch'io e ucciderei, ma credo che qualcuno sarebbe sicuramente più veloce di me, non con la mano, ma con l'intenzione.

Ho letto un libro in questi giorni, le pagine mi hanno tenuto compagnia, le parole scaldate, mentre fuori c'era il gelo. Lì, nei fogli, una storia imprigionata, come imprigionata nel cuore era la bestia dal racconto descritta. Eh sì, il libro ha ragione, penso, ha ragione perché in ognuno di noi si gira la bestia, la bestia che si scalda nel cuore. Guardo il rosso e le parole del libro mi parlano come potrebbe fare un essere umano che vuole risposte come un bambino. Domande, che poi, sono un po' mie. Quanto si può amare, quanto? prima di arrestarsi per evitare di fare male, di sentire male, cos'è che ci fa dire tu sei mio, tu no. Perché la mente è così facile a perdersi e il cuore, proprio quello, in pugno, non ce lo avremo mai, il nostro ce lo rubano gli altri e ci giocano a pallone, quando non ce la fanno più.

Il sole mi scalda le mani, per questo mi viene da sorridere ed è come se non avessi proprio più freni, se entrasse qualcuno adesso, se si sedesse, qui, vicino a me, lo guarderei un po' e comincerei a chiacchierarci anche, magari mi capirebbe, lui, più di tutti.

Un giorno mi staccherò anch'io dalla mia infanzia, dalla sensazione che vuole mio padre, qui, come se fosse vivo. Mi staccherò dalla bambina che ero, tutta occhi, capelli e sorriso. Mi staccherò dalle fissazioni e dalle manie, dalla stessa sottile bastarda paura di sempre, che mi tiene legata qui e mi fa male perché non mi difende da chi mi fa del male. Saprò capire, prima di sentire, così non mi fregheranno più, sì! Penso che basterà. Però, però, cazzo, quando qualcuno mi abbraccia, io, gli sento il cuore fin dove si attacca alle fibre, ai muscoli e alle vene, suoi piccoli fiumi di vita. E io la vita della gente me la bevo, per sentire la gente ancora più vicino, così, però, tutto arriva prima, con una forza originale. Anche a questo penso. Ma quanto tempo sarà passato?

Alzo lo sguardo e l'occhio rosso mi guarda ancora, gonfio.

Accarezzo il volante, è come se fossi in apnea, dicono che quando uno sogna smette di respirare, come quando uno corre i cento metri: apnea, l'ultimo punto della partita, si gioca in apnea.

Ma io sono ferma. L'occhio si chiude, il cerchio sparisce. Colpo di clacson. Ingrano. Rosso. Spento. Verde. Acceso. Adesso me ne vado, state calmi, sì, che adesso me ne vado.

Simona Castellain

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

Ciao Marta, è da tanto tempo che desidero scriverti, sono passati quattro anni, il tempo vola e a tutt'oggi mi chiedo come è possibile che non ci sei più.

Spesso ho cercato di dare un senso a questa vita, ma di fronte a certe situazioni non sai cosa pensare. Ti ho sentita qualche giorno prima della tua tragica scelta; scherzavi, ridevi e mi dicevi che presto avresti fatto un weekend da me.

Ero felice perché era tanto tempo che non ti vedevo, poi è arrivata quella telefonata... era Giulia che piangendo mi diceva che eri morta. Non riesco a capire come poteva essere vero... così giovane, sana. Poi quelle parole che ti eri uccisa, non riesco a crederci.

Mi era inconcepibile pensarci, tutte le cose che si erano fatte insieme, vacanze, fine settimana insieme a Giulia e a Giorgio.

Tutte quelle cose pazze e divertenti che si facevano, di colpo non c'erano più.

Un po' ti ho odiato, non potevi farci questo a noi che ti amavamo.

A tutt'oggi non riesco a non pensare che tu amavi la vita; si vede che nella tua testa non c'era più una via d'uscita, se non quella estrema.

Avrei voluto avere più informazioni, non sono neanche riuscito a venire al tuo funerale, non ho avuto il coraggio di chiedere come erano stati i tuoi ultimi giorni. Mi dispiaceva chiedere ai nostri amici. Il tempo è passato e prima o poi chiederò di te.

Se penso che dicevi che avresti voluto avere un carattere come il mio forte e coraggioso, ma non era niente di tutto questo. Era ed è avere delle persone vicine come te che mi aiutano... questa è la mia forza.

Non sono cattolico però credo molto nella vita e in tutto quello che ci può dare, nel bene e nel male.

Avrei voluto che tu facessi altrettanto, invece non è stato così.

Mi manchi tanto, ma non ti dimenticherò mai. Con amore.

Paolo Paoletti

Vu sono mai capitate quelle giornate in cui vorreste picchiare qualcuno, solo perché avete un'ansia che vi cresce dentro che apparentemente è inspiegabile?! E quindi siete strafottenti con tutti e guai a chi incrocia la vostra strada o a chi prova a chiedervi il motivo di questa luna storta?!

Ecco! Oggi io sono in quelle condizioni... ho una voglia esagerata di prendere a schiaffi qualcuno.

Ma perché?! Non prendiamoci in giro, quando ci si sveglia così non può essere solo per colpa della Luna che quando si avvicina troppo alla Terra ci rende un po' folli... nooo! Il motivo reale c'è sempre, solo che non è facile vederlo o meglio, non è facile accettarlo, proprio perché fa male, e allora lo nascondiamo dentro di noi convinti che in fin dei conti abbiamo uno stomaco talmente grande che un posticino per una delusione, un tradimento, una litigata c'è sempre... come ci sarà sempre una medicina contro la gastrite...

Avete mai pensato a quanto è importante liberarsi di tutto ciò che si ha dentro e ci fa del male?! Buttare tutto fuori senza pensare a quello che succederà dopo?! E' un gesto che purtroppo non tutti avranno la possibilità e il piacere di compiere (nemmeno io), troppo tormentati dalle conseguenze che ne deriveranno... e allora continuiamo così, sempre più ansiosi, sempre più Tavor-dipendenti, alienati e annientati dal giudizio degli altri... gli altri... ma chi sono gli altri...

Elisa Frascatore

COLORE

Mi trovavo in riva al mare
l'odore dello iodio mi riportava
alla mente
viaggi antichi e ricordi
del mio passato.
E mentre stavo assorto, alzai
gli occhi al cielo:
vidi le nuvole bianche
trasportate dall'aria tiepida di fine
estate; sentivo il calore del sole
anche se non potevo osservarlo.
Il cielo azzurro mi richiamava
il senso dell'eternità
e in quel momento percepii Dio.
Un leggero nodo di emozione
mi prese
alla gola in quell'istante
mi sentii come osservato
dagli occhi di un grande pittore.
E capii che il singolo uomo
è soltanto uno dei colori,
nella tavolozza dell'eterno pittore,
di quel capolavoro
che è l'umana esistenza.

Stefano Mazzoni

MOMENTO

Momento seifuggito,
nessuno ti ritrova
eri oggi, sei ieri,
sei lontano, sei fuggito.
Momento invadente,
hai annullato ogni possibile incontro
e dire ora sei là,
scritto su un foglio,
sei solo l'istante in cui avrei
potuto trovare la felicità che è
così effimera, ma così intensa...

Paolo Perroni

IL PIÙ BEL DONO

Le mie voglie mattutine
mi portano ancora sognante
alla luce del sole che penetra
dalle finestre,
si fa largo tra persiane abbassate
il primo raggio, il primo gemito
del giorno che si anima di trilli
e di canti.
Ha viso e braccia garbate il risveglio,
calde labbra rosate di donna,
e il ritmo lento e fiorente
che segue le percezioni
tenaci dell'amore.
Ho racchiuso i ricordi
nel palmo di mano,
li schiudo ad ascoltare il canto,
e ringraziare la Vita che freme al suo
dono.

Sandro Zignego



IL CONTENITORE & OFF. TECNICO



Sono passati quattro mesi, da quel giorno in cui contornammo con mattoni un'aiuola della nostra pineta da mostrare, come campione, all'Architetto Portunato, coordinatrice degli operai per Comune di Portovenere.

Oggi, dopo la pausa forzata dovuta alle cattive condizioni meteorologiche, con molta soddisfazione possiamo dire di aver terminato. Proprio così, ad un anno di distanza dal primo intervento che facemmo per il bene del nostro Fezzano, siamo arrivati alla conclusione di quello più impegnativo. Essendo semplici volontari, provenienti dalla stessa facoltà e quindi con lo stesso titolo di studio: "buona volontà", per "certi" lavori dobbiamo un po' adattarci. Al termine penso comunque di poter dire che abbiamo fatto un lavoro soddisfacente. Certo un piccolo "asso nella manica" lo avevamo anche noi, anzi, quasi due: Federico, durante i sabato disponibili ci ha insegnato il mestiere, Marco, ritornando ai tempi della gioventù, ha staccato dal chiodo picchetta e cazzuola ed il sottoscritto con Emiliano, Edoardo e Vittorio da bravi "bocchia" hanno fatto il resto. Certo lavorando solo il sabato mattina sarebbe stato impossibile terminare in questi tempi ma, per fortuna, esiste una categoria

classificata come "personali" ed ancora più per fortuna, nel nostro "organico" ne esistono tre, che aggiunti ad un "turnista" diventano quattro volontari disponibili nei giorni infrasettimanali.

Sabato due aprile quindi gran finale, con festiciola, così si era programmato da tempo. Mi dispiace immensamente per l'assenza di "Edo", dovuta al suo impegno di lavoro al comando di un rimorchiatore. Come dicevo era tutto programmato, al mattino, insieme agli attrezzi, portai in pineta un paio di bottiglie, prelevate dalla mia cantina, con l'etichetta: "Riserva per gli amici" (l'etichetta lasciava ad intendere la qualità del contenuto), da Sara ed Alessandra feci preparare un vassoio con pizza e focaccia... ed il resto venne da solo, o meglio, in compagnia. Proprio così, come avrete letto i volontari all'opera si potevano contare con una mano ma, per i "commensali" attorno alla tavola, invitati a parte, non bastava l'aggiunta dei piedi. A chi dare la colpa di questa affluenza? Al settanta per cento al gradito fuori programma. Dovete sapere che mentre stappavo le bottiglie, qualcuno ha notato "due personaggi" che passeggiavano sulla banchina. Marco, con i suoi folli baffi bianchi (e grande "faccia tosta") senza pensarci più di tanto va e li invita a bere un bicchiere con noi. Beh, non avrei mai pensato in vita mia di offrire un bicchiere della mia cantina e ricevere i complimenti dall'attuale commissario Lippi che in compagnia di Paolo Brosio, casualmente si trovavano al Fezzano. Penso da questo incontro di aver ricavato un'ennesima lezione di vita. Mi ha fatto immenso piacere il comportamento di entrambi nei nostri confronti, dopo aver appreso il motivo del nostro "banchetto" il c.t. si è complimentato con noi per il lavoro eseguito e, soprattutto, per il nostro essere VOLONTARI. Concludo ringraziando quanti hanno condiviso il nostro operato facendoci elogi in merito e quanti "oggi" ci hanno criticato perché involontariamente non hanno fatto altro che spronarci ad andare avanti per il bene del domani del nostro paese... e non è finita qui, speriamo il prossimo mese di poter pubblicare le fotografie delle aiuole veramente finite. Come? Visto che l'abbiamo già accennato, lo scrivo pubblicamente, verranno sistemate con terra adatta sulla quale verrà seminata la qualità d'erba più confacente... arriverete al prossimo mese.

Gian Luigi Reboa



PROLOGO - FEZZANO

SORI

Mi sono innamorato di te e del tuo mare e del tuo paesaggio.

Il paesaggio di punta Chiappa sembra un paradiso e non voglio andarmene mai via di lì...

Le case stanno a vedere sempre il mare come delle persone e lo salutano sempre.

Le chiese sembrano le navi pronte al varo.

Quando sono lì sembra che sia un sogno e non voglio svegliarmi mai...

Quando vado via da te dico a me stesso: "Ci vediamo la prossima volta, se Dio vorrà" e mi piange il cuore e non vedo l'ora che sia la prossima volta al più presto.

Pino Gaudiano

... e così, tra un'attività e l'altra, anche le feste natalizie sono trascorse, la primavera è sbocciata e siamo giunti dritti dritti fino ad aprile!

Ormai mancano poco più di due mesi alla festa patronale di San Giovanni Battista e non possiamo far altro che rinnovare il nostro invito verso tutti i paesani che vogliono in qualche modo partecipare attivamente all'organizzazione e alla riuscita della tradizionale festa paesana. Proprio a tal scopo, a breve, inizierà un ciclo di riunioni tramite il quale, si spera, accoglieremo con piacere sia nuove idee sia nuove "braccia" con l'intento comune di poter migliorare la qualità globale della manifestazione.

Alcune anticipazione? Behm la festa di quest'anno, a differenza della passata edizione, prevederà quattro giornate di festa, delle quali tre saranno con banchi gastronomici.

Per concludere, ricordiamo che per il mese di maggio è previsto il consueto giro del paese per la raccolta delle offerte... tutti noi speriamo nella vostra consueta e sempre puntuale generosità!

A presto.

*La presidente Rina Stangherlin
con la collaborazione di Emiliano Finistrella*



SCANDALO AL SOLE

La sua data: "20/03/05"... CHE VERGOGNA! La prima foto, a proposito, la scattai il 23/1/98, in seguito, sul giornale uscito a giugno del 2000, evidenziai il problema, dato che in due anni NESSUNO cercò di rimediare. Su questo giornale, APRILE 2005, ripropongo ciò che, dopo SETTE ANNI, l'indifferenza totale ha fatto sì che chiunque passi per andare a far visita ai propri cari che riposano nel campo santo, che chiunque transiti per la Provinciale, unico collegamento per il capoluogo, meta di turisti provenienti da tutto il mondo, possa rallegrarsi e, soprattutto, visto che siamo alle porte della stagione calda, assaporare il dolce profumo di questa "EAU DE CESSETTE", come già la definii, e strabiliarsi alla dolce visione di ratti "palestrati" e zanzare per le quali più che un insetticida, servirebbe un "bazuca". Chissà se il Signore mi farà la grazia di "campare" abbastanza per poter vedere un giorno i tecnici della NASA, al lavoro, allertati per risolvere questo irrisolvibile problema!

Gian Luigi Reboa



RADIO CONTENITORE



Quando Emiliano mi ha chiesto di tenere un corso di canto, la prima cosa che gli ho domandato è stata di riunire gli interessati alla faccenda perché insieme dovevamo chiarire alcune cosette, prima di partire per l'impresa. Confesso che ero proprio sicura che non avrei avuto simpatizzanti disposti ad iscriversi, dopo i miei piccoli "chiarimenti". Alla riunione dissi le cose che dissi sempre, all'inizio di un corso: principalmente due. Che la voce è un suono prodotto da uno strumento di carne che noi non possiamo né vedere né toccare perché è situata all'interno del nostro stesso corpo e la sua unica sostanza è il nostro stesso respiro. Che, di conseguenza, educare la voce richiede enorme passione, enorme costanza, e il coraggio di voler arrivare a conoscere se stessi nella maniera più profonda, anche a costo di grandi battaglie. Le macchine per produrre suoni oggi tanto in voga, più o meno elettroniche, quelle che

fanno tutto da sole, con le loro magiche "piste", sono quanto di più lontano si possa immaginare dal mondo del canto, che è invece un nudo corpo a corpo con sé stessi. Una fatica dura, compiuta gratuitamente, per raggiungere quell'accordo fra mente, orecchio, muscoli e respiro che ci permetterà di fare "uscire da noi stessi" suoni di bellezza capaci di dare profonda emozione a chi ci ascolta. Ogni diversa prospettiva, come accedere al mondo sanremese dei folli guadagni, dei successi discografici mirabolanti o dei favolosi fascini degli schemi tv è di grande ostacolo e pone diaframmi incondiliabili con la propria silenziosa e ostinata ricerca interiore. O così o Pomì. Dissi queste cose al gruppo di giovani che erano intervenuti, la sera del nostro primo incontro, convinta che il famoso "corso di canto", dopo tali premesse, sarebbe certamente naufragato prima della partenza in una sorta di deserto dei tartari. E invece avevo torto. Ci sono stati ragazzi davvero coraggiosi, che rifiutano di arrendersi, ma anche hanno trovato e continuano a trovare interesse e stimoli proprio in questa ginnastica fisica e mentale così impegnativa. A loro devo molto. Mi hanno fatto sentire che nel mio amore appassionato per la musica non sono sola, che posso dividerlo con loro, che a loro posso trasmettere qualcosa di bello e di buono nato da tanti anni di esperienza. Ma c'è di più. Loro sono giovanissimi, ed io mi incammino piano piano verso il traguardo degli ottanta... Eppure, fra un vocalizzo e l'altro, facciamo tante risate. Perché siamo diventati, fra un vocalizzo e l'altro, profondamente amici.

Franca Baronio



YOGURT SGADUTO

Visto che per un inconveniente non siamo riusciti ad inserire l'articolo di Andrea Belmonte nella sua rubrica, vi deliziamo con uno dei suoi ultimi testi musicali...

D.

Sai cosa c'è,
me l'aspettavo ma credevo che,
non fosse ancora tempo,
speravo che,
dal mazzo di carte della vita,
saltasse fuori quella fortunata.

Sai cosa c'è,
il destino bara quasi sempre,
ti prende in giro e non regala niente,
succede che, quando la sfida
sembra omai passata,
lui con un trucco chiude le partita.

Occhi grandi e neri, un volto,

prigionieri di un ricordo,
i viaggi che hai sognato,
e non farai.

Fragile volo interrotto,
un finale capovolto,
e mentre scrivo, da dove ascolterai...

Stiamo sbagliando direzione,
troppo peso a quel che conta niente,
dimmi com'è,
che il dolore toglie le parole,
dalla carta, non ti fa continuare.

Occhi grandi e neri, un volto,
prigionieri di un ricordo,
i viaggi che hai sognato,
e non farai.

Fragile volo interrotto,
un finale capovolto,
e mentre scrivo, da dove ascolterai...

SUL COMODINO...



I FRATELLI REBOA: Così chiamavano i tre "famosi" fratelli palombari, nell'ordine, nella fotografia scattata a Marsiglia nel lontano 1945: Pietro, Giovanni e Stefano. Una preghiera, son certo, gli rivolgeranno quanti gli vollero bene e quanti, ancora oggi, li ricordano con affetto. Personalmente cosa posso dire per "i figi do Canuo e d'à Sonta"? Non ti dimenticherò mai "zio Piero", non ti dimenticherò mai "zio Stè", non dimenticherò mai l'affetto che avete dimostrato nei miei confronti, affetto, forse dettato da quel grandissimo rispetto che avete sempre avuto per il vostro fratello maggiore, Giovanni, il mio adorato ed indimenticabile "PICION"! *Gian Luigi Reboa*

IN BACHECA...



PARIGI

Qui l'atmosfera è affascinante e suggestiva... Speriamo di ritornarci per una bella vacanza di almeno sette giorni! Un abbraccio!

Valentina, Aldana, Ylenia e Karmen

In questa rubrica pubblicheremo tutte le cartoline che ci invierete o foto di viaggi: CONTINUE A SPEDIRE!!! VI ASPETTIAMO!!!

FEZZANO E LA SUA STORIA

LA PULIZIA DEL PAESE

Ciò che sto per scrivere non è quello che tanti si aspetteranno. Questa rubrica è nata, sì per rievocare la nostra storia, corredata da fotografie che tutti, penso, aspettiate ma, trattandosi del nostro meraviglioso paese, è bene intercalare parlando anche di cose attuali. Quello che questo mese vorrei porre alla vostra attenzione è, purtroppo, una realtà successa il mese scorso che mi ha fatto molto riflettere, lasciandomi sconcertato al massimo. Avrete già immaginato, osservando le fotografie che fanno da cornice all'articolo, ed il titolo fa immaginare il resto. Torniamo per un attimo nel passato, quand'ero bambino, una delle figure caratteristiche del paese era lo "spazzino", passava casa per casa annunciandosi con la trombetta (noi avevamo il "mitico Atlante") raccoglieva quella poca spazzatura delle famiglie (alla rinfusa, non esistevano sacchetti) e li scaricava nella cesta che aveva sul carretto, spazzava pure le strade togliendo tutto ciò che la natura gli aveva donato durante le sue ore non lavorative. Il benessere doveva ancora arrivare, non esistevano tante leccornie, le bibite erano rigorosamente in bottiglie di vetro e, nel caso in cui non si fossero bevute "al banco" bisognava pagare il vuoto (veniva restituita la cifra al momento della riconsegna), proprio così perché l'esercente doveva restituire per il riciclaggio. Oggi, nel terzo millennio, abbiamo il progresso, abbiamo il benessere (anche se esiste ancora chi muore di fame), abbiamo leccornie e bibite varie in lattine, cartoncini e materiali vari che, naturalmente, trasformiamo in tonnellate di spazzatura, ed abbiamo, fortunatamente non tutti, un grande "pregio": **LA MALEDUCAZIONE**. Ed ecco allora i commenti più disparati e, naturalmente, chi miglior "capro espiatorio" se non l'attuale Atlante? (oggi "operatore ecologico") Proprio così, so per certo che ci sono state alcune persone che hanno chiesto alle autorità competenti il trasferimento di Paolo dal Fezzano ad un qualsiasi posto "X". Questa cosa mi ha profondamente amareggiato perché ho toccato con mano sino a che punto la meschinità di alcune persone possa arrivare. Non scrivo questo perché "l'accusato" è un nostro redattore e, soprattutto, un grande amico, ma, chi mi conosce bene, saprà che nonostante tutto dò se notassi che il paese, dopo la sua giornata lavorativa, fosse sporco sarei il primo a farmi avanti, avanti con lui, naturalmente, non tirerei il sasso per poi nascondere il braccio. Quindi a queste persone vorrei dire solo una cosa, osservate bene queste fotografie e fatevi un esame di coscienza. Nel paese sono stati, da tempo, sistemati parecchi contenitori per rifiuti, ma in pochi hanno capito la loro funzione, è molto più semplice gettare carte, lattine, bottigliette, ecc. ecc. in terra...tanto poi passa Paolo! Non parliamo poi dei possessori di cani, ben pochi hanno sacchetto e paletta, la maggior parte permettono ancora che le loro care bestiole abbelliscano aiuole e giardini con i loro "preziosi frutti olezzanti". Avrei ancora tante cose da dire...o meglio, una la voglio proprio ancora dire e spero che chi avrà orecchie per intendere, intenderà. Ci si contende spesso l'operatore tra "Fezzano alto" e "Fezzano basso" lamentando l'assenza nel posto in cui, naturalmente, non può essere contemporaneamente. Vi ha mai raccontato nessuno la storiella di quel tizio che possedeva una coperta corta? Sappiate che quando si copriva le spalle, gli si scoprivano i piedi!

Gian Luigi Reboa



GUARDARE PER CREDERE!!!



SAO MARTINHO



SAO MARTINHO (sesta parte ed ultima parte)

La linea di difesa svolge le sue attività attraverso il centro "de defesa Don Luciano Mendes". Il suo obiettivo è dare assistenza giuridica a bambini ed adolescenti poveri e cercare di garantire i diritti contenuti nello statuto del bambino e dell'adolescente. Questa linea è fondamentale per garantire il diritto di essere cittadino. Il C.D. lavora con la collaborazione di altre entità che cercano di garantire i diritti di base dei bambini e controllano il compimento da parte dello stato di azioni effettive a favore dell'infanzia e della gioventù brasiliana. Campi di azione – difesa e garanzia: Difesa e garanzia dei diritti individuali e collettivi violati dalla famiglia, dalla società e dallo stato. Difesa giuridica e sociale di giovani infrattori. Promuovendo i diritti. Partecipazione a consigli municipali, statali e nazionali sui diritti dei bambini, contribuendo con sussidi per formulare politiche pubbliche che garantiscano il diritto a servizi sociali basici. Controllo sociale. Accompagnamento e giudizio del lavoro delle organizzazioni statali responsabili per la difesa dei diritti dei bambini e adolescenti. Ricerca. Con lo scopo di avvisare la società e lo stato sulla situazione dell'infanzia e della gioventù, il centro di difesa svolge ricerche fornendo dati sociali ed economici di questi giovani a ricercatori, studenti municipi, studiosi, allo stato ed altre entità in generale. Specializzazione. Il centro di difesa svolge programmi di specializzazione per consiglieri tutelari, agenti sociali e professionisti che lavorano in altri centri di difesa, fornendo anche assistenza giuridica e politica ai consigli tutelari. Linea di formazione. La linea di formazione è un insieme di azioni con lo scopo di preparare educatori, dipendenti e volontari della Sao Martinho nel compimento di pratiche pedagogiche che possano formare integralmente bambini ed adolescenti. La linea di formazione è organizzata in settori d'appoggio come: officine di educazione artistica, religione, ecc. Centro di formazione. Il centro di formazione ha la funzione di preparare ed accompagnare il lavoro degli educatori con lo scopo di migliorare le attività educative realizzate con i bambini. Attraverso corsi, dibattiti, raduni e durante le riunioni settimanali di controllo, professionisti di diversi settori si scambiano esperienze e si perfezionano nell'utilizzazione di tecniche pedagogiche. Evangelizzazione. Il settore di evangelizzazione stimola questi giovani a conoscere la parola di Dio, ad avere fede ed amare il prossimo. Cerca di fargli comprendere la dimensione spirituale della vita che trascende il mondo materiale; tutto ciò per avere l'opportunità di vedere la realtà in un'altra maniera e poter ricostruire la vita attraverso l'osservazione di valori supremi, come la solidarietà, la fede e l'amore. Sono realizzati incontri, ritiri, filmati, gruppi di dibattiti su vari temi, oltre allo stimolo a partecipare alle celebrazioni religiose, pastorali ed alle festività sante.

Rio De Janeiro 16 dicembre 2004

Caro Gigi, tutti gli anni arriva gennaio ed io resto senza calendario, non so proprio come hai fatto ad indovinare che un calendario italiano mi avrebbe fatto tanto piacere. Questo poi, è veramente speciale, pur non essendo Fezzano, mi sono molto emozionato quando ho visto Porto Venere (13 km) e immediatamente sono tornato indietro nel tempo. Io vi avrei proprio voluto chiedervi un calendario, ma poi non ho voluto disturbarvi perché fate già tanto per me. La zona in cui abitate, insieme alle 5 terre, è ancora più bella di quello che mi ricordavo. Mercoledì 22 dicembre verrà qui con la mamma Andreia, Marcos Vinicius per ricevere la vostra contribuzione; Rubia invece ha ricevuto la settimana scorsa. Ho saputo da Andreia che il cugino di Marcos Vinicius è disabile ed è paralizzato dalla cintura in giù; ho deciso allora di cercare di trovargli un padrino attraverso la Macondo. Una delle novità, purtroppo negativa, è quella che la UPAS, "Un ponte di amicizia e solidarietà" chiuderà il suo progetto di adozioni a distanza con la Sao Martinho, come mi aveva avvisato, più di un anno fa, la signora Renata Mori (vedi lettera). Avevano cominciato con 500 adozioni, ma ormai ne erano rimaste solo 17. La colpa di tutto ciò è principalmente della Sao Marthino; la lettera a cui mi riferisco è quella in cui vi spiegavo tutto ciò che successe alla Sao Martinho nel 2000 e che è finito con l'uscita dei fondatori. Quando pubblicherete l'articolo sulle paraolimpiadi, se volete potete aggiungere anche queste fotografie che vi invio, perché Adria Dos Santos ed Antonio Tenorio sono molto popolari qui in Brasile (specialmente Adria). Vi invio una foto, anche se è di qualche anno fa, perché quelle che scattò la coppia di Fezzano che vive a Monza, non è che fosse venuta molto bene. Amo vedere le fotografie, ma purtroppo ho il maledetto difetto di non aver mai la macchina fotografica a portata di mano, o con un rullino pronto. Per questa ragione, in tutti questi anni in Brasile, ho scattato pochissime fotografie. Sto condudendo questa lettera oggi, 22 dicembre, e tra poco arriverà qui Marcos Vinicius con la mamma, per ricevere. Arrivederci a febbraio, ancora grazie mille per il bellissimo calendario ed un Buon Anno Nuovo!

Rubrica a cura del nostro inviato molto speciale in Brasile Alessandro Massimo Longo

IL NOSTRO FORUM

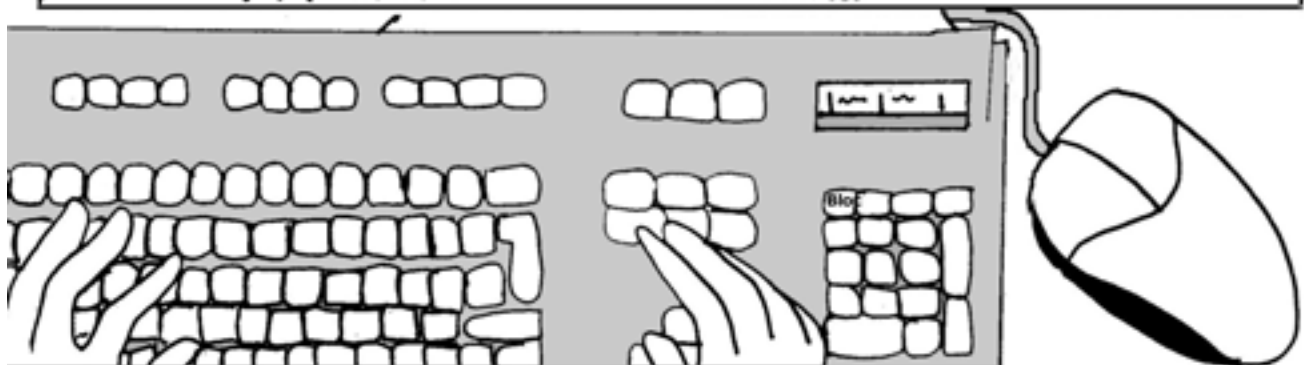
"... Ed il miracolo c'è stato: Il mondo, fermo nella sua interezza a fissare quella finestra, quella luce di speranza; cattolici, ebrei, musulmani, protestanti, uniti in un'unica preghiera. Iracheni ed americani che pregano insieme, nello stesso tempo, per la stessa persona, probabilmente per la stessa pace. L'idea, in ognuno di noi, che "se fosse stato per lui" probabilmente non ci sarebbero più stati conflitti o grosse distanze culturali tra i popoli. Senza che ce ne accorgessimo, questo Papa ci ha cambiati radicalmente, anche solo con la sua presenza tenera e familiare, ed è questo il regalo più bello ci potesse lasciare. Ho l'illusione di pensare che dopo il suo sacrificio saremo uomini diversi e, probabilmente, migliori. Grazie, Karol." **Andio**.

Manu: "Io e Emi andremo ai funerali, a dare l'ultimo saluto... per chi non potrà venire pregheremo anche per loro".

E la vita va avanti, anche con tutti i suoi casini, c'è una partecipante nuova al nostro forum, che ha bisogno d'aiuto, una valvola di sfogo per il dilemma e le scelte che ora si trova davanti. Mi permetto di dedicare il resto di questo spazio proprio a lei, cominciamo: **BabyGrand**: "Ho quasi 17 anni, lui 18. Ci siamo conosciuti attraverso blog e chat circa 4 mesi fa. [...] Per me lui è importante, fondamentale, sicuramente una delle persone a cui tengo di più. Mi è stato vicino nei momenti difficili, ho sentito la sua presenza sempre, anche quando stavo male e nessuno sembrava accorgersi di me. Ultimamente ci siamo avvicinati ancor di più, lui mi ha invitato ad uscire per vedere un cinema insieme e abbiamo passato una bellissima serata. [...]. Pochi giorni fa, mi sono arrivate delle voci sul suo conto. Sapevo delle canne che si faceva ogni tanto, sapevo dei tagli sulle braccia nei momenti di rabbia, ma di questo non me ne aveva mai parlato. Mi hanno detto che tira di cocaina e anche abbastanza frequentemente. [...] Mia mamma mi ha detto che mi doveva parlare di una cosa seria e importante. [...] Mi ha detto che non vuole che esco con lui, che lo frequento, che non le piace. Che sa che tanto farò di testa mia e lei a paura... tanto da arrivare anche a chiudermi anche in casa. Ha detto che non vuole nemmeno pensarci all'idea che io possa provare un interesse per lui... che è preoccupata, che non riesce a capire perché con tutti gli amici e le brava persone che ho intorno sono andata a trovare lui... mi ha detto che devo essere matura, tanto da capire che è meglio 'lasciarlo perdere'... [...] io la capisco, ha tutte le ragioni del mondo... ma deve cercare di capire anche me... IO VOGLIO BENE A QUEL RAGAZZO... MA GLIENE VOGLIO VERAMENTE... NON POSSO LASCIARLO PERDERE... A COSTO DI FINIRE NEI GUAI. [...]. Ed ecco le risposte: **Emi**: "Se pensi che questo ragazzo sia importante per te, fai tutto quello che devi fare, però attenta. Ti dico solo ATTENTA. [...] Ho visto molte persone ripetermi: tanto con la forza di volontà posso combattere qualsiasi cosa... beh vero, ma la droga per me è un caso a parte. [...] Non ti conosco, ma sei una vita preziosa ed io ti voglio già bene. Aiuta quando puoi ma stai attenta a non trovarti dentro la palude. Per non entrarci apri il tuo cuore, che magari proprio quel piccolo cuorino sia la salvezza per tutti e due. Un abbraccio ed in bocca al lupo." **Andio**: "Dalle tue parole capisco che tu saresti capace di fare qualsiasi cosa per questo ragazzo, forse persino di "provare" per capire come si sta dopo aver sniffato un po' di polvere bianca. NON FARLO, NON NE VALE LA PENA! Ho conosciuto e conosco persone che ne fanno uso, chi più abitualmente, chi meno e, credimi, l'unica cosa che ottieni è bruciarti il cervello. [...] Cerca di capire quali sono le paure di questo ragazzo, le sue insicurezze, fargli capire che finché ci sarai tu accanto non avrà nulla di cui temere; se possibile, e soprattutto se lui accetta di farsi aiutare, consulta degli esperti di disintossicazione ed eventualmente parla con la sua famiglia, se la cosa è fattibile. [...]. **Alfio**: "La tua è una storia già vista, sperimentata e che offre solo due soluzioni possibili e nessuna delle due con un buon finale: 1) tu diventeresti una drogata; 2) distruggeresti la tua vita comunque perché convivere con un drogato significa l'inferno su questa terra. Si è ormai capito che l'unica possibile via d'uscita per chi si droga sia rappresentata dalle comunità terapeutiche. [...] Tua madre ha ragione... poverina!! La capisco benissimo e mi sento persino più vicino a lei che a te, in questo momento. [...] Tu hai un dovere che è quello di badare alla tua integrità, alla tua salute (perché altrimenti non potrai fare nulla di buono per gli altri) e di pensare un poco anche a tua madre. Nel tuo slancio di aiutare qualcuno, cerca di aiutare un po' anche tua madre." **Vale**: " [...] Non esistono mezze misure quando si parla di droga: eroina o cocaina che sia. Queste parole vengono dalla mia personale esperienza. [...] A questo scopo ti consiglio di aprire sempre nella vita un solido dialogo con tua mamma, perché te hai ancora 17 anni, sei un fiorellino in questo mondo caotico, e non riesci a vedere le situazioni in maniera obiettiva, solo perché non hai l'esperienza necessaria per farlo. [...] E' bellissimo accogliere su questo forum simili richieste di aiuto da parte dei giovani! Ci regala una missione importantissima (speriamo di portarla avanti al meglio)". **Manu**: "... tua mamma ha ragione a preoccuparsi e cerca di parlare con lei il più possibile perché, come hanno già detto gli altri, anche se oggi ci sembra che "i nostri genitori non ci capiscono" un giorno capirai di quanto con la loro esperienza ci avevano visto bene... l'unico modo per aiutare questo ragazzo, come è stato già detto, sono i centri di recupero perché da soli non ci si riesce... pensa anche a te stessa e mi raccomando stai attenta e non farti assolutamente trascinare, perché se vuoi provare anche una sola volta, ce ne saranno sicuramente altre e ti troverai dipendente dalla cocaina senza neanche essertene accorta...". **Pam**: "Ciao Baby. Mentre ti leggevo, pensavo: ma guarda un po': questa ragazza è ancora così giovane e si trova già di fronte ad una montagna, una montagna sicuramente impervia e, concedi mi, pericolosa. [...] Tu vuoi aiutare M., no? E allora chiedi aiuto tu stessa, anche se ora questo potrebbe risultarti impossibile! Sì! Se puoi, chiedi aiuto tu per lui! ed ecco l'atto d'amore più grande!". Alla prossima.

Simona Castellarin

DIGITA [HTTP://ILCONTENITORE.TOO.IT](http://ILCONTENITORE.TOO.IT)



GROCE ROSSA FEZZANO

Ecco a voi nuovi consigli... ricordandovi che attendiamo vostre richieste e domande all'indirizzo e-mail **brontolina-9@email.it** ... a presto...

I PESCI CON ACULEI

LE RAZZE sono pesci piatti, con una coda a forma di frusta, dotata di aculeo con ghiandole velenifere. Talvolta l'aculeo si spezza e rimane conficcato nel corpo dell'infortunato; potrebbe essere necessaria una rimozione chirurgica. Il veleno provoca dolore acuto e possibile shock. **PESCI RAGNO** (o tracine), assai pericolosi, sono pesci muniti di aculei, i quali possono penetrare la cute e conficcarvisi liberando il veleno contenuto, che provoca: dolore intenso nella sede della puntura; successivamente gonfiore bluastrò; il dolore, poi, si diffonde a tutto l'arto colpito; possibili reazioni generali quali febbre, nausea, cefalea, svenimenti; possibili shock anafilattico e difficoltà di respirazione. **GLI SCORFANI** sono meno pericolosi dei pesci ragno, coi i quali potrebbero essere confusi.

PRIMO SOCCORSO IN CASO DI PUNTURE DI PESCI

Estraiamo con una lama i pungiglioni ancora conficcati, senza spremerli; immergiamo la parte colpita in acqua molto calda per inattivare il veleno; se dolore e gonfiore si diffondono, mettiamo un laccio non troppo stretto al di sopra della puntura; teniamoci pronti a fronteggiare lo shock anafilattico; rivolgiamoci ad un medico.

I RICCI DI MARE: Gli aculei dei ricci di mare non sono velenosi, ma sono fragili e difficili da estrarre, e nel tentativo di toglierli possono spezzarsi e rimanere incastrati nella cute. E' possibile tentare di estrarli con un ago e una pinzetta a testa quadrata sterilizzati con la fiamma; tuttavia è consigliabile l'intervento del medico, anche a causa del rischio di infezioni.

I MORSI DI VIPERA

Le vipere sono gli unici serpenti velenosi esistenti in Italia; si dividono in quattro specie (vipera comune, vipera dal corno, marasso palustre e vipera dell'orsini), nell'insieme, queste specie sono diffuse in tutta Italia, tranne che in Sardegna. Alcuni serpenti non velenosi possono essere scambiati per vipere, suscitando un allarme inutile; tuttavia, è difficile distinguere una vipera da un serpente non velenoso se non si riesce a catturarla o ucciderla. Vediamo quali sono le caratteristiche più vistose:

VIPERA

Lunghezza max 80cm
Testa triangolare con squame piccole
Coda con brusco restringimento
Pupilla ellittica verticale
Placca anale intera
Morso con due zanne velenifere
Morso molto doloroso in pochi minuti

BISCIÀ

Lunghezza max 200cm
Testa affusolata con squame grandi
Coda lunga e raccordata
Pupilla tonda
Placca anale divisa
Morso con solo file di dentini
Morso che non presenta complicazioni particolari

IL VELENO DELLA VIPERA

La vipera è in grado di mordere e iniettare veleno più volte di seguito, la pericolosità del veleno di vipera dipende: dalla vipera che lo inietta: quanto è grande, di che specie è; dalla persona colpita: un adulto sano di grande corporatura sopporta assai meglio il veleno che bambini, anziani e cardiopatici; dalla sede del morso: se esso va a segno sugli arti (non su una grossa vena), si riesce a rallentare la propagazione del veleno con lacci, cosa impossibile se il morso ha colpito altre parti; se il morso è andato a segno in pieno o è stato attutito dai vestiti.

L'impronta del morso subisce molte varianti, dovute a come la vipera ha morso; anche le impronte delle zanne velenifere non sempre si distinguono bene da quelle dei denti non velenose. Il veleno della vipera agisce provocando: coagulazione del sangue nei vasi; emorragie interne ed ematomi; distruzione dei globuli rossi, delle cellule dei reni e del fegato.

Possiamo osservare questi sintomi e segni, Sintomi locali: subito dolore vivissimo nella sede del morso; dopo alcuni minuti arrossamento, cianosi, gonfiore, crampi. Sintomi generali: dopo circa un'ora cefalea, malessere, senso di vertigine, vomito diarrea, tachicardia, sudorazione, bassa pressione, difficoltà respiratorie.

Marco Poletti

La redazione coglie l'occasione per ricordarvi che il nostro amico redattore, Paolo Paoletti, ha bisogno di assistenza ventiquattrore su ventiquattro per continuare ad essere autonomo nella sua quotidianità.

Chiunque sia interessato a porgere una mano per la sua causa, è pregato di contattare i due responsabili de "Il Contenitore", Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa (i recapiti sono inseriti nell'intestazione del giornale). Grazie comunque anticipatamente per l'attenzione mostrata.

Di tutto un po'

Soluzioni Marzo: 1. ALESTIO - 2. CASANA 3. PAETA - 4. COGIONAE - 5. FORMIGOA - 6. COSCENSA - 7. COSTIGEA - 8. CÙSIO - 9. CASELA - 10. CAVAGNO - 11. CIOSSA - 12. CARETA - 13. CAPELEA - 14. ESENOCIAO - 15. CAPON - 16. CAPELÀN



LA VIGNETTA

Le lumache si adeguano!

A NE L'AVEMO VOSSÙO PARLÀ? ALOA SCRIVEMELO!

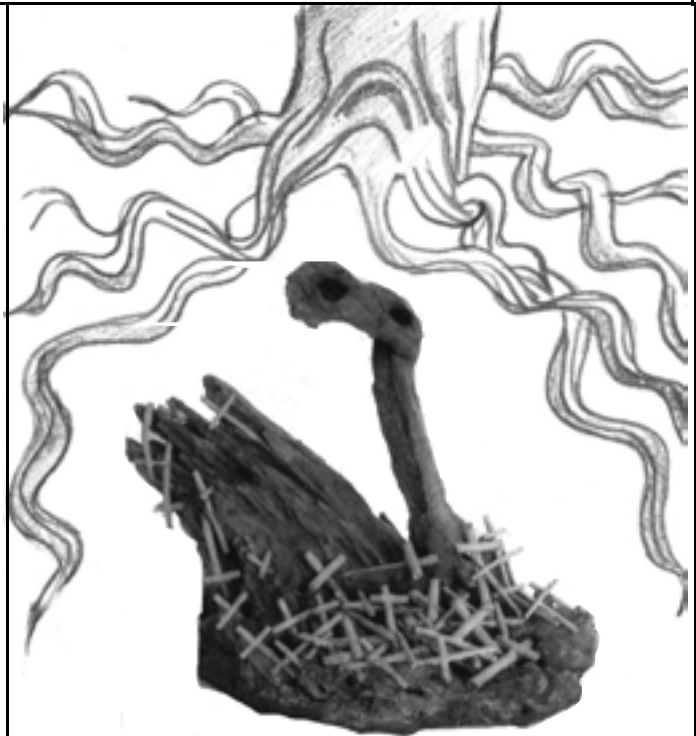
- | | | | |
|--------------|----------------|---------------|----------------|
| 1. PARENTI | P _ _ _ _ I | 2. VICINO | V _ _ _ N |
| 3. SCUOLA | S _ _ _ A | 4. POLITICA | P _ _ _ _ _ A |
| 5. VANTARSI | N' _ _ _ _ _ O | 6. PIANTO | C _ _ _ _ O |
| 7. GETTO | B _ _ O | 8. ATTENTI | O _ _ _ O |
| 9. MOLTI | S _ _ _ _ _ A | 10. PACCO | F _ _ _ _ _ O |
| 11. FACCIA | G _ _ _ _ A | 12. MORIRE | M _ _ Ì |
| 13. GUARDATI | M _ _ _ E | 14. GENOVESI | S _ _ _ _ I |
| 15. ALTRO | A _ _ O | 16. INCANTATO | 'N _ _ _ _ _ O |

Vaudo De Bernardi (le soluzioni nel prossimo numero)



IL FIORE E L'APE

Foto scattata da Emiliano Finistrella



L'ONDA ASSASSINA TRAVOLGE L'UMANITÀ IMPOTENTE

(Leggere in correlazione alla scultura, l'articolo di Maurizio Musatto alla pagina seguente)

Opere realizzate con radici di albero di
UGO ARCARI - Remedello (Brescia)

inviati MOLTO SPECIALI

DA REMEDELLO (BRESCIA)...

L'ONDA ASSASSINA TRAVOLGE L'UMANITÀ IMPOTENTE

Quando le forze primordiali della natura si scatenano ogni sforzo dell'uomo volto a contenerle si dimostra vano. L'abbiamo visto in occasione dei tanti e tremendi terremoti che hanno scosso la crosta terrestre negli ultimi decenni, e lo abbiamo di nuovo sperimentato assistendo in diretta televisiva al maremoto del sud-est asiatico. La scultura di Ugo Arcari (*inseita nella pagina precedente*) riassume in poche linee e in semplici e scarni volumi la soverchiante superiorità degli enti naturali e l'impotenza di migliaia di uomini, donne e bambini che da questi eventi sono stati annientati. Tante piccole croci sono avvolte dall'abbraccio mortale dell'acqua mentre, di fronte all'ondata incredibilmente possente, l'umanità atterrita si dispera contemplando i suoi morti. Ecco un'altra delle tante ed efficaci costruzioni simboliche che il talento immaginativo di Arcari ci ha proposto ispirandosi agli eventi di cronaca oltre alle figure della tradizione religiosa. Queste opere devono essere piaciute a moltissimi estimatori, italiani e stranieri, se è vero che il nostro artista, dopo il successo delle ultime mostre nazionali, è stato invitato ad esporre al museo di Sharjah, negli Emirati Arabi Uniti, dove le sue sculture sono attese per rappresentare il genio artistico dell'Italia (*n.d.r.*: Due rappresentanti degli Emirati stessi ebbero modo di ammirare le opere dell'artista durante una mostra che si tenne nel nostro capoluogo, Porto Venere). Non sappiamo prevedere se il nostro illustre concittadino vorrà aderire a questo altolocato e prestigioso invito; siamo comunque sicuri che questa ennesima attestazione del suo talento non potrà che stimolare ulteriormente la sua energia creativa, dando contemporaneamente a noi remedellesi la conferma che il nostro paese, sul piano dei valori artistici e storici, ha ancora molto da insegnare.

Maurizio Mussato

DA ROMA...

SENTIERI SCOSCESI

Sentieri scoscesi,
lungo il percorso di una vita difficile.
La luce del raggio di sole che rischiarà il cielo
e scalda il cuore.
La forza della bellezza, che prorompe e invade
tutto il creato.
Che meraviglia che è il mondo, l'universo.
Un panorama che ci si spiega dinanzi agli occhi!
Quale Dio ha potuto tanto!
Quale miracolo di bellezza e potenza!

La meraviglia, il miracolo quotidiano di una vita
che tenace resiste, gioisce, soffre,
vive il suo tempo migliore.
Eppure tutti un dì cadremo nell'oblio.
Quali promesse, allora, non avremo mantenuto.
Quali traguardi, quali sfide, quali sogni
avremo realizzato.
Cosa resterà di noi nel mondo, nel meraviglioso
spazio entro il quale il fato ci ha catapultati.
Il ricordo del nostro tempo migliore,
si fisserà per rivivere in eterno...
alba fittizia di speranze vane...
La vita, resterà la vita,
che tenace come sempre vincerà
sull'ineluttabilità della fine...
Fluttueranno ancora, irrisolti,
gli interrogativi dell'uomo...
Cadranno come sempre le stesse domande...
nell'attesa vana di una risposta
sempre lontana dal giungere...
Ma quali risposte, chi può rispondere all'impertinenza
di un animo inquieto... che ha l'ardire di continuare a
credere che esistono delle risposte...
Dio, illuminami,
fammi capire anche soltanto per un istante...
Solo quando contemplo la meraviglia del creato,
sento di essere vicino all'eternità...
Come vorrei che quei momenti fossero eterni...
Grazie Dio, comunque, per avermi regalato
quegli attimi intensi, splendidi, meravigliosi...
Quanto tempo, quante speranze, i sogni...
Quanti rimpianti, quante volte avrei voluto dire "ti amo",
ma le lettere si sono incastrate tra la lingua e il
palato... trattenute dai denti...
Spero un giorno di incontrare tutte quelle persone alle
quali avrei voluto dire ancora qualcosa...
Quel qualcosa rimasto invischiato tra le paludi di un
materialismo che opprime e soffoca la spiritualità più
intima, che trattiene quel soffio divino che ancora alberga
in noi, dall'inizio dei tempi...
Grazie...
se non fossi esistito... non conoscerei la bellezza
struggente di un paesaggio al tramonto, o la forza
ri-generatrice di un'alba che sale...
Grazie...
nonostante il silenzio di domande destinate a cadere
nel vuoto...
Inesorabilmente...
perse lungo il percorso di sentieri scoscesi.

Alessandro Fiorillo

**SCRIVETE A:
ilcontenitore@email.it
VI ASPETTIAMO!!!**

IL MURETTO

WANTED



Che bello quando ci chiamavano "e fantele dee monaghe". Quanti ricordi e quanta nostalgia... Nostalgia per il grande girotondo fatto in palestra, per i consigli della Superiora, per il canto, la musica e le recite di Suor Tarcisia e per le frittelle di Suor Candida.

Dall'alto a sinistra: Suor Candida, Suor Emilia, Maura Bagnato, Cloe Zignego (semi-nascosta), Angiolina Gerbelli, Flora Cerri, "Lina" Zignego, Suor Tarcisia, Ermanna Romeo, Lea Faggioni, Rosetta Gerbelli, Mama Reboa.

"Lina" Zignego

COMITATO DI REDAZIONE: Ugo Arcari, Franca Baronio, Andrea Belmonte, Alessandra Bianchi, Simona Castellarin, Martina Cecchi, Gian Luca Cefaliello, Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Fabrizio Chirotti, Luca Civelli, Giuseppe Cozzi, Alessandro e Vaudo De Bernardi, Francesco Di Santo, Emiliano, Ilaria, Rosario Finistrella, Alessandro Fiorillo, Elisa Frascatore, Gabriella "Cirilla" Gattini, Pino Gaudiano, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Luca "LIJA", Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Fr. Martino, Giovanni "Tatto" Milano, Danilo Morlando, Nicola e Silvia Mucci, Nonna Lidia (Pais), Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Valentina Pira, Alessia Piras, Marco Poletti, Francesca Pottieri, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Alfio Santocono, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico "Mimmo" Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. I bambini della scuola materna di Fezzano e le grandi maestre Rosalba Manetti e Florens Vincenzi. I ragazzi del centro giovanile "San Giovanni Battista".
IMPAGINAZIONE: Emiliano Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emiliano Finistrella, Emanuela Re e Gian Luigi Reboa. **GRAFICA:** Emanuela Re. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... PER LA VELOCE COMPARSA:** Stefano Mazzoni, Maurizio Musatto, Gisella Pasquali Perroni e "Lina" Zignego. **PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella & Luca, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Giovanna, Sara & Alessandra. **PER IL SITO INTERNET:** Andrea Belmonte e Alessandro Folloni.